

## In alto mare il futuro dell'Agencia nazionale per i beni sequestrati e confiscati

lunedì 27 luglio 2015

14:44

**di Domenico Grillone** - Niente è cambiato riguardo l'Agencia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Lo afferma Lorenzo Federico, dirigente sindacale della Federazione Intesa, Funzione pubblica, il quale, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella aula biblioteca della Provincia, ha illustrato le tante difficoltà ed i vuoti legislativi che ancora insistono in una struttura



particolarmente delicata e che dovrebbe essere considerata il vero baluardo alla lotta alla ndrangheta. Prima ancora di elencare le storture ed i paradossi della struttura, c'è da sottolineare l'impegno del senatore Antonio Caridi il quale domani presenterà, dopo aver chiesto l'adesione di tutti i parlamentari calabresi, una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno per difendere innanzitutto la sede principale che si trova in città e per chiedere tutta una serie di provvedimenti che stentano a realizzarsi nonostante ci siano diverse proposte normative di riforma della stessa agenzia ma ancora ferme nei cassetti del Ministero. Lo stesso dirigente sindacale Lorenzo Federico ha lanciato, nel corso dell'incontro con la stampa, un appello a tutto il parlamento affinché lo stesso si faccia carico di "rilanciare, strutturare e rafforzare l'Anbsc con delle soluzioni che siano realistiche in quanto le aspettative in campo sono tante, delicate ed urgenti". Diversi i punti illustrati dal sindacalista, a partire dal personale, "dipendenti che ormai da anni prestano la loro attività lavorativa, ancora in posizione di distacco, comando o fuori ruolo, in quanto la dotazione organica fissa non è stata ancora costituita. Anzi, per essere precisi, soltanto un dipendente è stato inquadrato. Questa non è una seria politica del personale – ha aggiunto Federico – i dipendenti dell'Agencia sono stanchi di questo clima di incertezza che ormai si trascina da troppo tempo". C'è da aggiungere che le proposte normative di riforma presentate ed in esame al parlamento sono almeno otto. "Non è facile capire quale sia quella in fase più o meno avanzata di discussione. E poi – dice ancora Federico – tutti gli operatori del settore dovrebbero contribuire alla riforma in argomento, quindi anche l'Agencia, quasi completamente ignorata, ad ognuno di loro dovrebbe essere riconosciuta pari dignità, perché nessuno può considerarsi depositario della ricetta magica. Le istituzioni preposte a varare tale riforma devono però avere sempre ben presente che dietro le riforme ci sono le persone. E quindi dipendenti pubblici che hanno prestato e tuttora prestano la propria attività lavorativa e che attendono, con diritti acquisiti per legge, di conoscere se vi può essere o meno un futuro lavorativo nell'Agencia, di essere inquadrati nei ruoli del personale che ancora ad oggi, dopo 5 anni, non sono stati costituiti".

Domani Lorenzo Federico incontrerà a Roma, insieme agli altri colleghi componenti della RSU dell'ANBSC, il Prefetto Umberto Postiglione, da circa un anno Direttore dell'ANBSC. A Lui chiederà: se è stata formalizzata all'Autorità di Vigilanza (Ministro dell'Interno) la proposta di riforma dell'Agencia e come intenda portarla avanti e soprattutto quale futuro intende riservare ai dipendenti che sono ormai stanchi di essere solo ed esclusivamente presi in giro, se non quasi completamente ignorati; di riattivare, in tempi rapidi, la procedura per l'inquadramento nei ruoli del personale dell'ANBSC di quei dipendenti, ormai in servizio da anni in posizione di comando, che hanno maturato ed acquisito tale diritto nel mese di maggio dell'anno 2012 ai sensi del D.P.R. 235 / 2011; di procedere, in tempi rapidi, alla verifica della procedura per l'inquadramento nei ruoli del personale dell'ANBSC di quei dipendenti che hanno presentato istanza di transito ai sensi della Legge 228 / 2012 , c.d. Legge di Stabilità 2013; se non ha già provveduto, di formalizzare una richiesta all'Autorità di Vigilanza ( Ministro dell'Interno ), di

aumento della dotazione organica fissa del personale dell'ANBSC, dalle attuali trenta unità ad almeno duecento unità, con procedure di mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione, quindi a "costo zero" per lo Stato, attraverso lo strumento del cosiddetto "zainetto", ovvero soppressione del posto in organico nell'amministrazione di appartenenza con conseguente trasferimento delle relative risorse finanziarie al bilancio dell'ANBSC. Detto meccanismo, dunque, non comporterebbe alcun ulteriore onere finanziario a carico dell'Agenzia Nazionale. Basterebbe modificare l'art. 113-bis del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. (c.d. Codice Antimafia); di formalizzare, se non ha già provveduto, all'Autorità di Vigilanza, una richiesta per il mantenimento delle attuali articolazioni territoriali dell'ANBSC (Reggio Calabria, Roma, Palermo, Milano e Napoli), tutte e cinque veri e propri presidi di legalità. Non è concepibile la chiusura delle sedi secondarie di Palermo, Milano e Napoli "perché ciò consentirebbe di ottenere sensibili risparmi sul funzionamento dell'Agenzia, quantificabili complessivamente in 34.443 euro", questo è scritto nella Relazione Tecnica dell'Atto Senato nr. 1687. Le attuali sedi dell'ANBSC, si ribadisce, sono a costo zero in termini di locazioni passive. Basterebbe non modificare l'art. 112 del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. (c.d. Codice Antimafia); di porre in essere un'efficace, precisa e puntuale attività di comunicazione esterna per esplicitare al meglio l'attività istituzionale svolta dall'ANBSC, dai lavoratori tutti dell'ANBSC, che sono stanchi di essere "denigrati", nella consapevolezza di non essere certo i più bravi o i migliori dipendenti pubblici che l'Agenzia poteva auspicare di avere, ma solo delle persone che, con degli umani limiti, si impegnano quotidianamente a svolgere con onestà il proprio lavoro. Infine c'è da aggiungere che all'invito del sindacalista ha aderito il senatore Nicola Morra del Movimento 5stelle.

## **I numeri dell'Agenzia**

5 sono gli anni trascorsi dall'istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

4 sono i Direttori, Prefetti, che si sono succeduti alla guida dell'Agenzia;

12 sono ad oggi i componenti che hanno svolto in questi anni le loro funzioni in seno al Consiglio Direttivo dell'Agenzia, che ha visto tra gli altri l'attuale Presidente del Senato Onorevole Dr. Pietro Grasso, già Procuratore Nazionale Antimafia. Tale Organo è stato ricomposto soltanto nel mese di dicembre dell'anno 2014, dopo quasi un anno dalla sua prima naturale scadenza. L'altro Organo dell'Agenzia, il Collegio dei Revisori, è stato ricomposto a fine mese di marzo u.s., dopo più di un anno di vacatio. Sono di tutta evidenza le difficoltà che tutto ciò ha comportato per il regolare funzionamento dell'Agenzia.

29 sono i dipendenti che hanno prestato servizio in Agenzia nel 2010, nel primo anno di attività; 47 nel 2011, 62 nel 2012, 94 nel 2013, 85 nel 2014, 100 circa infine quelli che prestano ad oggi servizio in Agenzia. Che avrebbe bisogno di 200 dipendenti come dotazione organica fissa da reclutare con procedure di mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione, quindi "a costo zero", dando priorità al personale in servizio all'ANBSC che volesse transitare.

5 sono le sedi operative e funzionanti dell'Agenzia: Reggio Calabria, sede principale, in un immobile in comodato d'uso gratuito di proprietà dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria che a breve ospiterà anche un Ufficio ONU, "Antenne sulle Economie Criminali" frutto di un accordo siglato a Vienna, nel dicembre 2012, dall'allora Governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, e da Yuri Fedotov direttore dell'UNODC, agenzia ONU leader nella lotta al traffico di droga, al crimine internazionale ed al terrorismo; Roma, sede secondaria, in un immobile confiscato in via definitiva ed acquisito al patrimonio indisponibile dello Stato, così come Palermo e Milano ed infine Napoli, altra sede secondaria, in un immobile in comodato d'uso gratuito con il Ministero della Giustizia.

0 euro quindi per locazioni passive.

Nella relazione tecnica del disegno di legge di riforma anche al c.d. codice antimafia, che dovrebbe fare da capofila, dei Ministri della Giustizia e dell'Interno presentato il 30 novembre dello scorso anno (Atto Senato nr. 1687) si prevede la chiusura delle sedi secondarie di Palermo, Milano e Napoli "perché ciò consentirebbe di ottenere sensibili risparmi sul funzionamento dell'Agenzia, quantificabili complessivamente in 34.443 euro". In sostanza si prevede di sopprimere 3 presidi di legalità per una revisione della spesa irrisoria. La dotazione organica fissa del personale passerebbe da trenta a sessanta unità di cui trenta da reclutare con procedure di mobilità e trenta per concorso. Ad oggi, risulta consistente l'avanzo di amministrazione del bilancio dell'Agenzia che risulta in attivo, un evento più unico che raro nel panorama pubblico. Gli sprechi sono tutt'altra cosa. Oltre 15.000 sono i beni amministrati dall'Agenzia sin dalla sua istituzione, tra beni mobili, immobili e aziende. L'impegno per rendere pubblici tutti i dati relativi a tali beni è quotidiano. Si spera a breve di completare questo

lavoro. Qui inoltre è bene fare un piccolo inciso. Per ciò che concerne le aziende confiscate, in una delle lezioni tenute al master universitario di secondo livello in “ Procedure e tecniche delle gestioni giudiziarie e dei beni confiscati alla criminalità” presso l’Università per Stranieri “Dante Alighieri” di Reggio Calabria, cui hanno partecipato anche nove dipendenti dell’ANBSC, compreso lo scrivente, il prof. Alessandro Danovi, direttore dell’ “Osservatorio Crisi e Risanamento d’Impresa” dell’Università “Bocconi” di Milano, ha affermato che affidare un’amministrazione giudiziaria ad un manager sarebbe un disastro. Molte aziende sequestrate e poi confiscate finiscono in liquidazione, falliscono perché non riescono a stare sul mercato, prima ci stavano solo ed esclusivamente perché la loro gestione era del tutto illegale. A suo dire, condivisibile, il costo della legalità è uguale pertanto alla chiusura di tali aziende.

Oltre 7.000 sono i beni già destinati dall’Agenzia a favore degli enti previsti dalla legge, nonostante l’esiguità delle risorse umane a disposizione dell’ANBSC. 2 sono le Commissioni Governative costituite per l’elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità